vinetur

Un’organizzazione agricola piemontese chiede lo stop ai nuovi permessi per i vigneti dopo il calo dei consumi di vino in Italia a 20 milioni di ettolitri

Confagricoltura chiede misure urgenti per gestire l’offerta: domanda in calo, prezzi dei vini DOP giù del 20%-30% e giacenze elevate

sabato 21 novembre 2026



Un’organizzazione agricola italiana chiede lo stop ai nuovi permessi per gli impianti di vigneti in Piemonte e misure urgenti di gestione dell’offerta, mentre i produttori di vino devono fare i conti con consumi più deboli, prezzi più bassi e ingenti giacenze.

In una nota diffusa venerdì 20 novembre, Confagricoltura Cuneo ha affermato che servono interventi per riequilibrare domanda e offerta e tutelare la sostenibilità economica del settore vitivinicolo. La posizione è stata esposta il giorno precedente durante un convegno al Castello di Grinzane Cavour, in Piemonte, dove rappresentanti del settore e analisti di mercato hanno esaminato il calo dei consumi in Italia, le pressioni sull’export e le misure adottate in Francia per far fronte alla sovrapproduzione.

Gian Luca Demaria, presidente della sezione vitivinicola di Confagricoltura Piemonte, ha dichiarato giovedì 19 novembre che la regione procede «a due velocità». Negli ultimi 15 anni, ha detto, la superficie vitata in provincia di Cuneo è aumentata di 2.000 ettari, mentre altre province vitivinicole hanno perso vigneti e aziende. Al tempo stesso, ha aggiunto, il settore deve affrontare pressioni di breve periodo, tra cui i dazi in mercati chiave per l’export come gli Stati Uniti, le preoccupazioni legate alla salute e l’aumento dei costi lungo la filiera, oltre a problemi strutturali più profondi legati alla debolezza della domanda.

Demaria ha affermato che in quattro anni il consumo di vino in Italia è sceso da 24 a 20 milioni di ettolitri, mentre la quota di consumatori abituali è passata da quasi il 60% a meno del 40%. Confagricoltura Piemonte ha chiesto la sospensione delle nuove autorizzazioni agli impianti e l’attivazione degli strumenti previsti dall’organizzazione comune dei mercati dell’UE per il settore vitivinicolo, a partire dalla vendemmia verde, una misura che riduce la produzione eliminando i grappoli prima della raccolta. Quanto alla distillazione, ha detto che l’organizzazione è favorevole solo se programmata e collegata a una riduzione della produzione.

Secondo Demaria, questi interventi dovrebbero essere attuati prima che le autorità inizino a discutere misure più drastiche, come l’estirpazione dei vigneti. Ha osservato che Francia, California, Australia e Svizzera hanno già adottato o applicato misure di estirpazione e che la questione è al vaglio in Germania.

Il convegno, organizzato da Confagricoltura Cuneo con il sostegno della Camera di commercio di Cuneo e di Banca d'Alba, ha ospitato anche un'analisi del mercato a cura di Denis Pantini, responsabile di Nomisma Wine Monitor. Pantini ha affermato che il settore vitivinicolo mondiale sta attraversando una contrazione più ampia dei consumi, legata all'evoluzione delle abitudini e delle preferenze dei consumatori. In Italia, ha detto, la flessione resta evidente, soprattutto per i vini rossi, mentre le preoccupazioni per la salute e il benessere incidono sempre di più sulle decisioni d'acquisto.

Pantini ha affermato che nel 2025 le esportazioni di vino piemontese sono diminuite del 2,8%, per poi recuperare il 2,3% nel primo semestre di quest'anno. Più debole l'andamento dei vini rossi DOP del Piemonte. Da gennaio ad agosto, rispetto allo stesso periodo del 2024, l'export di questi vini è calato del 9,7% in valore e del 6,9% in volume.

Al 31 luglio, le giacenze complessive di vino nelle cantine della provincia di Cuneo ammontavano a 2,125 milioni di ettolitri, l'1,4% in meno rispetto a un anno prima. Confagricoltura ha affermato che l'andamento è stato migliore rispetto a quello regionale, in crescita dello 0,1%, e nazionale, salito del 6,9%. Le giacenze di vini DOP in provincia di Cuneo hanno raggiunto 1,759 milioni di ettolitri, pari a circa il 59% del totale regionale. I vini rossi rappresentavano 1,341 milioni di ettolitri, seguiti da 388.000 ettolitri di bianchi e 30.000 ettolitri di rosati.

Christian Marchesini, presidente della Federazione nazionale vitivinicola di Confagricoltura, ha dichiarato al convegno che la vendemmia 2026 è stata caratterizzata da prezzi più bassi per i viticoltori, con quotazioni dei vini DOP in calo del 20%-30%. Ha aggiunto che le giacenze aggravano ulteriormente la situazione finanziaria delle aziende. A settembre, ha detto, le scorte nazionali hanno raggiunto 41 milioni di ettolitri, un volume di fatto pari all'intera produzione annua di vino italiana.

Marchesini ha affermato che una delle risposte più praticabili sarebbe una gestione più rigorosa delle rese, soprattutto nelle denominazioni protette, dove possono svolgere un ruolo i consorzi di tutela. Una riduzione della superficie vitata tramite estirpazione sarebbe più difficile, ha detto, perché richiederebbe ingenti risorse pubbliche per compensare i viticoltori. Confagricoltura stima che, per riportare in equilibrio il mercato,

in Italia potrebbe essere necessario intervenire su una superficie compresa tra 80.000 e 100.000 ettari.

La risposta francese è stata illustrata da Ludovic Roux, vicepresidente del gruppo di lavoro sul vino di Copa-Cogeca, collegato in videoconferenza. Ha descritto un piano di settore incentrato sulla riduzione del potenziale produttivo, sulla gestione delle eccedenze attraverso la distillazione e su una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle superfici vitate. Ha riferito che tra settembre 2023 e maggio 2024 la Francia ha distillato 3,2 milioni di ettolitri di vino rosso e rosato e altri 670.000 ettolitri nel 2026. Quanto all'estirpazione dei vigneti, ha detto che la Francia è intervenuta per la prima volta nell'area di Bordeaux nel 2024, stanziando poi nel 2025 110 milioni di euro per l'estirpazione definitiva di circa 27.000 ettari di vigneti. Nel 2026 è stato aperto un ulteriore fondo da 120 milioni di euro, con una previsione di estirpazione compresa tra 12.000 e 15.000 ettari. Roux ha inoltre affermato che il settore ha bisogno di maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi.

Il convegno ha affrontato anche il dibattito sul vino e la salute. Attilio Giacosa, presidente dell'Istituto per la ricerca su vino, alimentazione e salute, ha passato in rassegna gli studi epidemiologici sul consumo moderato di vino durante i pasti nel contesto della dieta mediterranea. Secondo il resoconto di Confagricoltura, ha precisato che questi risultati non costituiscono una raccomandazione a consumare alcol per motivi di salute, ma non giustificano neppure il consiglio di smettere di bere vino a chi già lo consuma moderatamente durante i pasti.

Per il settore delle bevande, il dibattito in Piemonte ha una rilevanza che va oltre una controversia agricola locale. Cuneo e la regione nel suo complesso sono al centro della produzione e dell'export di vini italiani di fascia alta, in particolare dei rossi a denominazione d'origine protetta. Se le autorità regionali o nazionali decidessero di limitare gli impianti, inasprire i vincoli sulle rese o ampliare gli strumenti di sostegno al mercato, queste decisioni potrebbero incidere in seguito sull'offerta, sui prezzi e sulla pianificazione commerciale degli importatori e dei distributori che dipendono dal vino italiano.

In chiusura del convegno, Alessandro Bottallo, segretario di zona per Alba di Confagricoltura Cuneo, ha affermato che il settore vitivinicolo piemontese ha bisogno di misure immediate e chiare sul controllo della produzione e sulla promozione a livello regionale, per rispondere ai cambiamenti del mercato e all’evoluzione delle abitudini dei consumatori.